



Panama: cospirazione sconfitta

Prensa Latina

Il coordinamento, la varietà degli scenari e gli attori coinvolti nelle azioni realizzate dalla controrivoluzione cubana e venezuelana, nel quadro del Vertice delle Americhe di Panama, confermano il sospetto che si trattasse di una cospirazione dettagliatamente pianificata.

Non ci sono state improvvisazioni. Hanno scelto - i nemici di sempre - ciascuno secondo le proprie caratteristiche personali: violenti, esperti, terroristi, politici, persone dall'aspetto umile, intellettuali, borghesi, affinché ciascuno recitasse un copione imparato e provato a memoria.

Per lo scontro hanno scelto punti strategici.

Come sostegno e tentativo di legittimazione di tali azioni, hanno contato sulla complicità di alcuni media panamensi, tra cui la CNN in spagnolo e, come se non bastasse, degli ex-presidenti rappresentanti della stagione più retrograda dell'ultradestra continentale e iberica, capeggiati dallo spagnolo José María Aznar.

La scena aveva iniziato a "scaldarsi" nella sede del Vertice già alcune settimane prima, dove sono arrivati terroristi,

golpisti e mercenari cubani e venezuelani per manifestare pubblicamente in alcune zone selezionate della capitale panamense.

Prensa Latina è stata testimone di un appello alla protesta contro la Rivoluzione Bolivariana realizzato alle porte dell'edificio dove si trova la sede diplomatica venezuelana, appello a cui hanno partecipato 12 persone e 2 cani, che si sono scattate foto con qualche

Il dato: a Panama sventate diverse cospirazioni pianificate contro Venezuela e Cuba

cartellone e sono andate via in lussuose automobili.

I portavoce della cospirazione hanno poi avuto accesso alla stampa panamense attraverso lunghe interviste e diversi minuti in televisione, in cerca di una reazione a sostegno della loro causa da parte dell'opinione pubblica.

Nulla è stato lasciato al caso: nel vero stile statunitense; la campagna è stata orchestrata d'accordo ai consigli contenuti sui libri che trattano di comunicazione di massa ed è andata via via crescendo fino

ad arrivare ad un determinato climax: una suonata di *cacerolas* ben organizzata, in contemporanea, da alcuni grattacieli della zona San Francisco, nelle immediate vicinanze della sede del Vertice, e gestita dalla borghesia venezuelana residente.

Denunce preventive avevano svelato quali sarebbero stati i programmi a Panama e segnalato i nomi di alcune persone che facevano parte del commando di destabilizzazione.

Non vengono in segno di pace, ma "a sparare le loro ultime cartucce qui a Panama, perchè sanno che per molti di loro una situazione di avvicinamento tra Cuba e Stati Uniti rappresenta la fine per chi si è arricchito con il conflitto", ha dichiarato il giovane panamense Gazán Salame, riferendosi agli elementi anticubani.

Eccellente definizione che porta alla luce "la via del denaro" come vero motivo dietro agli sgradevoli eventi cui i panamensi hanno dovuto assistere negli ultimi giorni. Fortunatamente, la positività del Vertice e degli appuntamenti collaterali non hanno permesso di oscurare il successo dell'evento e la cospirazione non è riuscita ad andare oltre uno show mediatico.

PANAMA: Il Presidente venezuelano reclama a Obama l'assedio yankee contro il Venezuela

Maduro racconta il suo incontro con Obama



PRESIDENTE: Nicolás Maduro descrive il suo incontro con Obama come un incontro cordiale in cui si sono detti la verità

Il presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Nicolás Maduro, ha reclamato al suo omologo statunitense, Barack Obama, il permanente assedio da parte yankee che la Rivoluzione Bolivariana ha dovuto sopportare sin dai suoi esordi, nel 1998.

Il reclamo è avvenuto nel corso di un incontro privato avvenuto a Panama tra i due leader.

“Ho detto al presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, esattamente ciò che penso: la Rivoluzione

Bolivariana ha subito un assedio permanente sin dalla sua nascita”, ha dichiarato Maduro secondo un articolo di Prensa Latina. Il Presidente Maduro ha descritto il colloquio, della durata di circa 10 minuti,

Il dato: Maduro afferma che forse si aprirà una strada di dialogo con Obama.

come “un incontro serio, franco e, direi, anche cordiale, in cui ci siamo detti la verità”.

Secondo una nota di Teresa Maniglia, Capo del

Dipartimento della Stampa Presidenziale, l'incontro si è tenuto a seguito della sessione inaugurale del Vertice, in una sala attigua alla plenaria, nel centro convegni Atlapa.

“Tra i due c'è stato rispetto, verità e cordialità”, ha scritto la funzionaria.

Maduro, nel suo discorso in plenaria, ha dichiarato di tendere la mano al governante degli yankee per costruire un cammino che ristabilisca le relazioni tra i due paesi. Il Presidente ha aggiunto che forse, “più avanti”, si arriverà al dialogo.

INTEGRAZIONE

Maduro ha sostenuto diversi incontri bilaterali

(PL) Il Presidente Nicolás Maduro a Panamá si è riunito con il Segretario di Stato della Santa Sede, Pietro Parolin, con il quale ha trattato temi di interesse nazionale e mondiale.

Maduro e Parolin mantengono una buona relazione dal momento che, per molto tempo, quest'ultimo è stato Ambasciatore del Vaticano presso il Governo Venezuelano.

In plenaria, Maduro ha chiuso il suo discorso ricordando le parole che Papa Francesco ha inviato al Forum emisferico, chiedendo il rispetto per l'autodeterminazione dei popoli.

Maduro ha avuto un colloquio anche con il suo omologo colombiano, Juan Manuel Santos, con il Primo Ministro della Jamaica, Portia Simpson-Miller e con il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega.

DEMOCRAZIA

Il Venezuela oggi celebra 13 anni dal suo storico gesto

Oggi il popolo venezuelano festeggia il gesto eroico che ha compiuto 13 anni fa, quando a seguito di un Colpo di Stato che aveva allontanato il presidente Hugo Chávez dal potere, venne ristabilito l'equilibrio Costituzionale.

L'11 aprile 2002, gli USA riuscirono a realizzare un Colpo di Stato in Venezuela, che portò via il Comandante Chávez da Miraflores e mise al suo posto l'imprenditore Pedro Carmona Estanga.

Dopo questo atto di dittatura, la popolazione scese in piazza in alleanza con le forze militari, e dopo sole 47 ore riuscì a far liberare il Presidente Chávez, per rimetterlo alla guida del paese.

MADURO

Obama voleva cancellare la storia, ma non ci è riuscito

(PL) Il presidente Nicolás Maduro, ha affermato che al Vertice delle Americhe si è tenuta una battaglia ideologica dalla quale sono usciti vittoriosi l'America latina e i Caraibi.

“C'è stata una battaglia di idee tra chi, come noi, vuole

una democrazia basata sulla coscienza,

sulla storia, e chi invece non vuole cancellare

la storia, la memoria”, ha dichiarato nel suo discorso al Vertice dei Popoli.

Il Forum dei Popoli si è tenuto per tre giorni ed ha visto la

presenza di rappresentanti di organizzazioni operaie, contadine, studentesche, femminili, provenienti da diversi paesi della regione.

Nel corso dell'evento, Maduro ha sottolineato che la grande vittoria dell'America

latina e del Caribe è la pace.

“Oggi abbiamo assistito a come cresce l'onda della verità”, ha

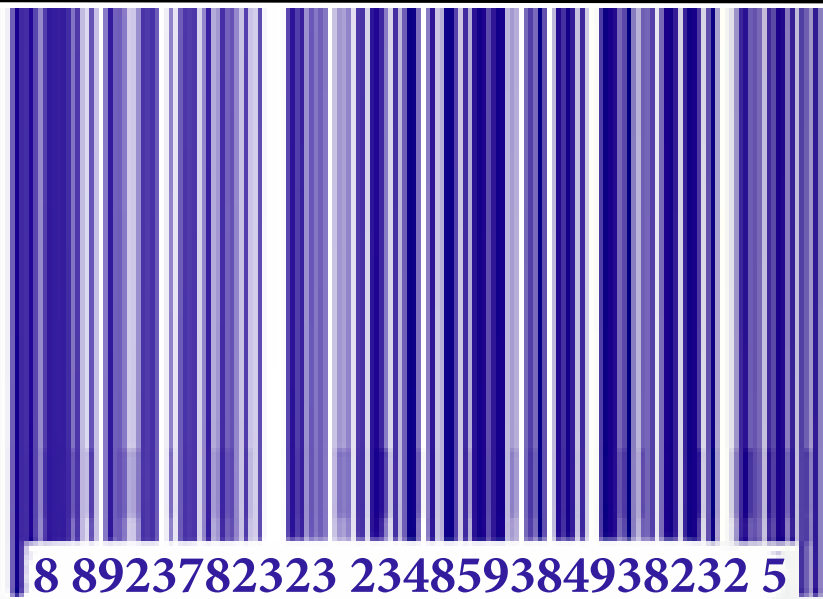
spiegato, aggiungendo che “Al Vertice delle Americhe, l'America latina e il Caribe

hanno sostenuto una sola voce per respingere il Decreto

UNCAS



La storia ti perseguirà, come la tua ombra!



Macchina da guerra

Il problema, per gli yankee, è che in America latina non possono parlare né del passato né del presente.

Il Governo statunitense ha appena chiesto, al Congresso, di aumentare del 35% i fondi da utilizzare in America latina nel 2016. Due miliardi di dollari richiesti dal Segretario di Stato per gli Affari Latinoamericani, Roberta Jacobson, per un intervento yankee nella regione. Del totale di quel budget, la metà (un miliardo) sarebbero destinati all'assistenza in Centroamerica, con la precisazione che, un terzo di questi fondi (285,5 milioni di dollari), sarà destinato all' "addestramento delle forze di polizia" in Guatemala, El Salvador e Honduras.

In Colombia, l'apporto sarà di quasi 300 milioni, mentre al Perù saranno destinati circa 100 milioni di dollari. Per assicurarsi la Conca del Caribe, gli USA useranno 300 milioni. Allo stesso tempo, invieranno alle elite di opposizione di Venezuela, Cuba, Ecuador e Nicaragua più di 300 milioni di dollari, per mantenere vivo l'attacco contro la pace della regione.

La storia insegna che dietro ad ogni cospirazione c'è sempre un'Ambasciata statunitense. Ieri il presidente Nicolás Maduro a chiesto a Obama di smontare questa macchina da guerra psicologica e militare che opera dall'Ambasciata USA con sede a Caracas. Questa, è stata solo una delle quattro richieste concrete avanzate da Maduro. Obama

ha ricevuto, in tale occasione, un'altra richiesta: fermare le cospirazioni tramate contro il Venezuela da Miami.

"Noi vogliamo la pace e un dialogo franco che ci permetta di andare avanti", ha dichiarato Maduro. Ma la situazione che Obama cerca di nascondere fa presagire che gli Stati Uniti non parleranno con franchezza.

Maduro ha portato con se più di 13 milioni di firme, di cittadini di più di 140 nazioni, per chiedere la deroga del Decreto, ingerentista ed interventista, emesso da Obama lo scorso 9 marzo.

E qual'è stata la risposta del Presidente yankee? Uscire dalla Sala. "Mi dispiace che il presidente Obama non si trovi qui", si è limitato a dire Maduro.

Per consegnare le firme all'impero statunitense, il Venezuela userà le vie diplomatiche. Maduro ha descritto il Decreto come "tragico e comico" allo stesso tempo. "Nessun paese accetterebbe un Decreto simile".

Il Decreto "appare inverosimile", ha dichiarato il Presidente dell'Argentina, aggiungendo che "sfiora quasi il ridicolo". "E' un peccato", ha commentato Fernández, "che Obama abbia emesso quel Decreto proprio prima di questo storico Vertice".

Il Venezuela ha ricevuto l'appoggio da parte di tutto il blocco dei paesi latinoamericani e caraibici.